

Una "Falco" nuova di zecca



a cura della redazione

Il sodalizio boianese, con i suoi oltre 500 iscritti, rappresenta un'eccezionale e particolarissima esperienza di partecipazione civica alla vita democratica. Di recente, il suo organismo direttivo si è rinnovato aprendosi alla partecipazione dei giovani.

Nella nostra redazione ne abbiamo incontrato due, Felice Pettograsso e Stefano Di Sisto, insieme a due rappresentanti della "vecchia guardia" dell'associazione: l'ex presidente Saverio Perrella e quello attuale Antonino Desiata



Da sx. prima fila: Giovanni Perrella, Marco Chiovitti, Saverio Perrella, Antonio Perrella, Alessia Clemente, Regolo Ricci Rossana Risi, Antonino Desiata, Felice Pettograsso.
Seconda fila sempre da sx.: Antonio Colalillo, Pierpaolo Bertone, Dolores Scasserra, Biagio Perrella, Roberta Perrella, Stefano Di Sisto

Grazie ad alcuni dei componenti il direttivo della Falco di aver accettato il nostro invito, che è assolutamente amichevole in quanto ci pregiamo di essere loro amici da lunga data.

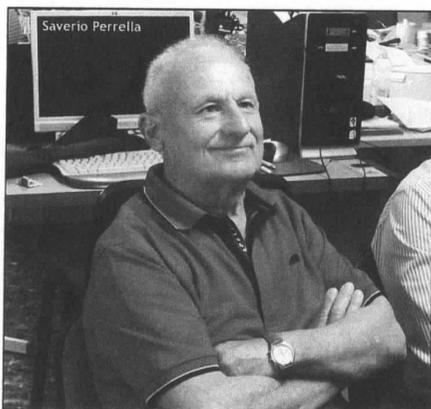
Cominciamo a presentarli partendo da una vecchia conoscenza che è l'ex presidente del sodalizio, Saverio Perrella; alla sua sinistra c'è Felice Pettograsso, una giovane new entry nel direttivo dell'associazione, è affiancato da Stefano Di Sisto, a sua volta entrato da pochissimo nell'organismo dirigente della Falco, e chiudiamo in bellezza con il nuovo presidente, Antonino De Siata che partecipa alle attività sociali da sempre e molto attivamente, ma che da qualche mese ha assunto responsabilità

della rappresentanza dell'associazione.

Partiamo proprio da lui, chiedendogli con quale spirito ha assunto questo incarico così importante, non solo per la comunità di Bojano.

Antonino Desiata: Io devo dire innanzitutto che abitando in una frazione di Bojano, Monteverde, insieme ad altri due soci fondatori dell'associazione da circa quattordici anni, e affacciandomi alla finestra ogni mattina, vedo le montagne del Matese e di questo sono molto felice perché è veramente uno spettacolo straordinario.

La frazione dove vivo si trova in una zona collinare di Boiano ed è proprio perché vivo lì che è nata la volontà di fare qualcosa per tutelare il nostro patrimonio ambientale. Per me il territorio è la cosa più



preziosa che possediamo e che dobbiamo difendere in qualsiasi maniera; con questo spirito ho assunto l'incarico di rappresentare la Falco.

Quindi è un impegno assunto in totale continuità con tutto quello che la Falco ha fatto in questi anni. Invece a Saverio volevo chiedere qual è il bilancio a questo punto, perché di certo non si può dire che egli abbia "appeso le scarpette al chiodo" come si dice in gergo calcistico, nel senso che fa parte ancora del direttivo della Falco, però il suo ruolo è un pochino più defilato, anche proprio per far posto a forze nuove, giovani, a ragazzi che chiedono di partecipare attivamente alle attività dell'associazione.

Se dovessi tracciare un bilancio di questo impegno pluriennale, sarebbe attivo o passivo?

Saverio Perrella: Il bilancio è stato positivo e lo è stato sempre più di anno in anno, anche se il lavoro è stato enorme. Ora però c'è bisogno di energie nuove, non perché la Falco sia "vecchia", ma lo spirito è quello di rinnovarci con questi nuovi giovani; ne sono entrati ben sette nel direttivo, cinque uomini e due donne.

Passiamo ora a Felice, per vedere come declina lui questo spirito renziano, "rottamatore" che ha animato la Falco in questa intenzione di rinnovamento; perché hai accettato l'incarico che ti è stato proposto?

Felice Pettograsso: Essenzialmente perché mi

sono reso conto che occorre darsi da fare non solo per la tutela del territorio, che non è fine a se stessa, perché come diceva prima il presidente, abbiamo in mano una risorsa che possiamo definire "oro verde", il problema sta tutto nella sua protezione, perché negli ultimi tempi molti interessi economici, molte lobbies stanno mettendo gli occhi su quella che è la nuova frontiera del business, cioè quella delle energie rinnovabili, alle quali noi tutti siamo certamente favorevolissimi, ma siamo del parere che vadano regolamentate.

Passando a Stefano, quindi, questa è stata anche un'assunzione di responsabilità, per non rimanere a guardare gli altri componenti del direttivo nel portare avanti le battaglie per l'ambiente, è stato questo che vi ha fatto decidere a dare una mano più attivamente?

Entrando poi nel merito di un dibattito sempre aperto, che cosa pensi dell'impegno sociale dei ragazzi della tua età?

Questa tua scelta potrebbe essere un varco aperto per altri giovani che volessero impegnarsi nel mondo del volontariato ambientalista?

Stefano Di Sisto: Io parto dalla mia esperienza personale: sicuramente sono stato coinvolto direttamente da Saverio in questa bellissima esperienza di cui peraltro ero già a conoscenza e che ammiravo dall'esterno.

Nelle mie esperienze passate, ho sempre cercato di darmi da fare per il sociale, non sono nuovo in questo tipo di iniziative, mi sono impegnato in diverse tipologie di associazioni, credo molto nell'associazionismo e nella tutela ambientale e penso di non essere l'unico a ragionare in questa maniera come testimoniano anche i tanti ragazzi che sono entrati con me nell'associazione.

Io sono convinto che il nostro territorio possa dare molto, ma perché questo avvenga noi dobbiamo metterci del nostro, non sono d'accordo sul fatto che bisogna per forza andare via dal Molise per fare qualcosa, sono nato in questa terra e qui voglio rimanere e desidererei che fossero gli altri invidiosi delle cose che abbiamo, ma ci vuole tanto impegno e costanza per poter difendere il nostro territorio, i nostri valori e tutto ciò che ci circonda.

Per Antonino ora: parliamo degli impegni a più breve scadenza della Falco, che è sem-

pre una fucina inesauribile di attività, adesso su che cosa vi state concentrando?

Antonino Desiata: Gli impegni annuali, periodici sono quelli di sensibilizzazione per la tutela ambientale presso le nostre scuole e di una cultura ambientalista generalizzata, cerchiamo di farci sentire in tutte quelle situazioni che possono minacciare la tranquillità ambientale.

In quali scuole avete lavorato?

Antonino Desiata: Principalmente nelle scuole medie dei comuni limitrofi a Boiano, facendo un buon programma di educazione ambientale e anche in qualche istituto di Isernia.

C'è una questione che sta esplodendo in questi giorni che riguarda le due centrali a biomasse che dovrebbero essere situate nella fascia pedemontana del Matese...

Antonino Desiata: Sì, di questo sono molto dispiaciuto, non riesco a capacitarmi del fatto che quando si parla di sviluppo nella nostra regione, si parli sempre di determinate cose, qualche tempo fa che si parlava del digestore, del termovalorizzatore, ora si parla delle biomasse, mi sembra una situazione assurda e non posso sicuramente essere d'accordo con queste avventure imprenditoriali che non portano nessuna ricchezza, se non per chi le va a gestire.

Fra l'altro sono anche distoniche rispetto a un progetto fondamentale ancora al palo che è quello del Parco del Matese mai decollato...

Antonino Desiata: Sì e noi insieme ad altre associazioni ci stiamo adoperando per la sua realizzazione, aspettiamo una risposta politica attinente all'istituzione del parco, purtroppo ancora non si vuole entrare nell'ottica che l'ambiente comunque è reddito, è un tesoro.

Basterebbe andare dall'altra parte del Matese, perché il versante campano del Parco del Matese è già operativo da tempo; per Saverio: state partecipando alla mobilitazione di questi giorni dei sindaci della zona che vogliono opporsi alla istituzione di queste centrali a biomasse?

Saverio Perrella: Da qualche anno a questa parte, cerco di suggerire al sindaco di Campochiaro, Antonio Carlone, che è nostro socio da anni, di coinvolgere i primi cittadini della vallata del Matese sulle

questioni della tutela ambientale che non sono solo un problema di Campochiaro o di San Polo Matese, ma di tutto il territorio molisano che va protetto con il contributo di tutti.

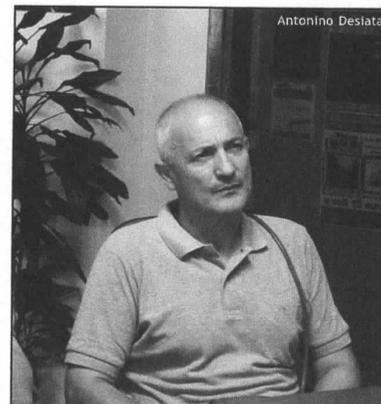
Supportati anche da una partecipazione attiva dei cittadini...

Saverio Perrella: Sì, ed è la prima volta che abbiamo potuto incontrarci tutti insieme e in seguito ci sono stati altri contatti, con i sindaci di Colle D'Anchise e di San Massimo per esempio, diciamo che da questo momento in poi si sta cominciando a muovere qualcosa in merito anche alla questione del parco.

Speriamo, perché fino ad ora nella zona non c'è stata questa risponidenza.

Ripasso la parola a Felice, perché aveva imbastito prima questo ragionamento, per esempio per quello che riguarda il movimento che ha tentato, per quello che ha potuto, di avversare l'impianto delle pale eoliche nel nostro territorio, purtroppo su questo terreno non si può dire che la battaglia l'abbiamo vinta, tu che ne pensi?

Felice Pettograsso: Sì, ma anche per le pale eoliche il problema è tutto nelle scelte delle allocazioni; è chiaro che se si va a mettere un parco eolico ad Altilia, nella zona archeologica, si compie un delitto, come pure un'altra minaccia per il nostro territorio è rappresentata dalla cava dietro Campochiaro che si è allargata enormemente.





Felice Pettograsso

autorizzazioni in assenza di questo piano, senza uno studio sulle polveri sottili che questi impianti genererebbero e che sono altamente cancerogene.

Deve valere "il principio di precauzione" in questo senso, ma soprattutto il discorso è che questo tipo di prospettiva contrasta in maniera palese con un altro tipo di sviluppo e di vocazione di quel territorio. Torniamo a Stefano: come pensate di coinvolgere voi direttamente piuttosto che i partecipanti al direttivo che sono un po' più adulti di voi, gli altri giovani partendo da quelli di Bojano nelle attività della Falco?

Stefano Di Sisto: Le iniziative sono numerose, il tutto sta poi alla singola persona di rendersi consapevole della necessità di impegnarsi nelle attività dell'associazione; io credo che sia un discorso che interessa noi giovani in particolar modo, perché siamo noi il futuro della regione, della nazione intera.

A prescindere dalla singola iniziativa, credo che sia una questione più generale quella del coinvolgimento di persone della nostra fascia d'età nella vita pubblica; io personalmente non riesco ancora a capacitarmi del fatto che possa ancora procedersi lungo le vecchie direttive della politica, dello sviluppo che si vuole scegliere per la nostra regione, dato

Se vogliamo tutelare la montagna, dobbiamo almeno impedire che possano essere impiantate le cave a mille metri di altezza.

E' un problema di sfruttamento del territorio, di regolamentazione, è chiaro che una cava posta a cinquecento metri sul piano ha un impatto visivo enormemente inferiore, tutto sta nel buon senso degli amministratori e dei politici. E' necessaria una razionalizzazione della rete eolica; sono migliaia oggi le pale eoliche impiantate nella regione, credo che sia un'esagerazione per una popolazione di trecentomila abitanti.

Così come anche lo sviluppo del territorio visto che la stazione di Campitello Matese ha dei problemi rilevanti già da qualche anno, invece di trovare il modo di fare rete, creare sinergie nella diverse realtà dell'area matesina e quindi prevedere un progetto duraturo di sviluppo turistico, di visibilità all'esterno della regione di quelle che sono effettivamente le nostre risorse, si pensa ad impiantare queste centrali di biomasse.

Noi sappiamo che ne sono presenti altre due nella regione Molise, al di sotto però di 250 mega watt e non di 1.000 mega watt, ma la regione dal 1999 è stata inadempiente nella predisposizione del piano di zonizzazione, che avrebbe dovuto dare delle risposte sul piano dell'effettivo impatto nella zona degli insediamenti produttivi, cioè se queste centrali possono impiantarsi senza compromettere la qualità dell'aria, invece vengono rilasciate



Stefano Di Sisto

che abbiamo dei territori da valorizzare e dei beni archeologici molto importanti; è tra l'altro di qualche giorno fa la scoperta di un reperto clamoroso nel sito paleontologico di Isernia "la pineta", a cui i giornali stessi non hanno dato importanza adeguata.

Come giudichi l'operato dei nostri amministratori fin qui? Abbiamo detto che abbiamo un tenore ambientale non ancora compromesso e avremmo delle opportunità per far leva su queste vocazioni per ridisegnare uno sviluppo diverso, ti sembra che ci sia stata sintonia dell'operato delle nostre amministrazioni con questa prospettiva?



Monte Miletto

Stefano Di Sisto: Penso che comunque non sia giusto fare di tutt'erba un fascio, ma la direzione generale della politica e delle amministrazioni a livello locale non è stata assolutamente questa fino ad ora, credo che ci sia bisogno di un cambio di marcia notevole in questo senso.

E la Falco naturalmente darà il suo contributo soprattutto in ambito associativo, visto che l'associazione non è un partito politico, raggruppando anzi persone che appartengono a diversi partiti politici e conservano le loro idee...

Saverio Perrella: Sì, e con queste nuove energie saremo ancora più determinati

Il problema è che la politica ha bisogno della partecipazione attiva dei cittadini, la Falco in questo senso rappresenta un'esperienza eccezionale...

Antonino Desiata: Noi abbiamo sempre dato il nostro contributo alla politica, dobbiamo collaborare con la politica a prescindere dal colore, perché fare politica significa veramente fare qualcosa per la collettività; noi lavoriamo per l'interesse generale, ogni uomo politico che voglia agire in questo senso è nostro amico e noi saremo al suo fianco, chi non lavo-

ra per la collettività ma solo per i suoi interessi personali, sarà sempre in contrasto con noi.

Benissimo, con questa fondamentale dichiarazione di principio che noi de "il Bene Comune" non possiamo non condividere, ringraziamo i nostri ospiti di aver accettato il nostro invito a presentare le loro forze nuove, le giovani e rinnovate energie della Falco, e ci lasciamo dandoci prossimi appuntamenti, perché sapete che siamo vicini da sempre a quello che fate e lo saremo anche in futuro, grazie. ■